

## rassegna internazionale

### Il dibattito tra gli arabi

Tra qualche giorno dovrebbe tenersi a Khartum, capitale del Sudan, una riunione dei capi di tutti i paesi arabi. Scopo dichiarato di tale riunione è di elaborare una comune politica nei confronti dello Stato di Israele, partendo, naturalmente, dallo stato di fatto esistente e che deve essere modificato: l'unificazione di notevoli parti di territorio arabo da parte delle truppe del generale Dauan. Una riunione preparatoria del vertice si dovrebbe tenere al livello dei ministri degli Esteri. Questi ultimi dovrebbero mettere a punto i risultati raggiunti a conclusione della Conferenza economica di Bagdad dove un compromesso sarebbe stato raggiunto ma di cui si ignorano i termini esatti.

Abbiamo usato largamente il condizionale perché non si ha ancora la certezza che la riunione al vertice si tenga. A parte le difficoltà di varia natura che ci si frappongono, sono già state annunciate alcune assenze: il re di Libia e Burghiba, ultimo perché non stanno bene in salute. Ma altre assenze, assai più significative, rischiano di aggiungersi alle prime due: quelle del presidente algerino e del presidente siriano. Niente, in questo senso, è stato ancora comunicato ufficialmente, ma il solo fatto che i giornali di Algeri e di Damasco attiechino con durezza alla vigilia del vertice, alcuni capi di Stato arabi, lascia ritenere che riceveranno sostanziosamente ancora dalle capitali.

Sono, riserve che si riallacciano, in sostanza, al contenuto della discussione che si è accesa nel mondo arabo sull'individuazione del conflitto e che sta assumendo toni di una certa apprezzata all'interno dello stesso Egitto. Su chi cosa bisogna far leva — ecco, per semplificare, uno dei temi della discussione — per cancellare le conseguenze della aggressione: un sentimento nazionale arabo, o cioè su qualsiasi che unita tutti gli arabi, oppure su determinati strati della popolazione araba, i più sfruttati, almeno per il primo, dato che la mal ferma salute non ha impedito a Burghiba di pronunciarsi ieri a Kef un discorso in cui ha ribadito la sua ben nota posizione, secondo cui gli arabi dovrebbero « abbandonare la politica senza sbocco che si ottiene a seguire vent'anni » e « porre termine allo stato di belligeranza con Israele allo scopo di recuperare le terre conquistate dallo stato ebraico e sconciare così più grandi pericoli », e in cui, a proposito del Vietnam, ha fatto sue le più trite argomentazioni americane, accusando Hanoi di « insorgenza ».

### Per il rifiuto di liberare Niono

# DURO ATTACCO DELLA PRAVDA ALL'INDONESIA

Rilievo sulla stampa sovietica alle dichiarazioni di Kennedy e Fulbright sul Vietnam

### Nigeria

### I secessionisti occupano un centro strategico

LAGOS, 25

La radio del Biafra (la pro-vincia secessionista nigeriana) si sta sviluppando in Egitto, per la prima volta liberamente. Al direttore del giornale più governativo — *Al Tham* — che è stato fatto portavoce della tenuta di tutti gli arabi risponde con durezza il giornale dell'uno socialista arabo spiegando la tesi della divisione in classi del mondo arabo, e quindi della necessità di « sette di classe ». Si tratta, come si vede, di problemi reali e la discussione viene condotta con passione e serietà. Il che è confortante, anche se potrebbe incoraggiare per qualche tempo il cammino degli arabi E' incalzabile che il dibattito continui a svilupparsi in piena libertà e con grande senso di responsabilità. Guai se venisse soffocato! E' giunto, e tutto il mondo arabo, tornerebbero indietro di molto tempo. E invece hanno biogno di andare avanti.

a. j.

### Secondo voci non confermate

# Non tutti i capi arabi si recherebbero a Khartum

**Il re di Libia e Burghiba non vi andrebbero per ragioni di salute, Bumedien e il siriano Atassi per esplicativi motivi politici: non incontrarsi con re e capi di Stato reazionari**

IL CAIRO, 25 Secondo alcune informazioni non confermate, almeno quattro dei massimi leaders arabi non parteciperanno al vertice di Khartum: il presidente tunisino Burghiba e re Idris di Libia non vi andrebbero per motivi di salute (ma la motivazione appare assai pretestuosa, almeno per il primo, dato che la mal ferma salute non ha impedito a Burghiba di pronunciarsi ieri a Kef un discorso in cui ha ribadito la sua ben nota posizione, secondo cui gli arabi dovrebbero « abbandonare la politica senza sbocco che si ottiene a seguire vent'anni » e « porre termine allo stato di belligeranza con Israele allo scopo di recuperare le terre conquistate dallo stato ebraico e sconciare così più grandi pericoli », e in cui, a proposito del Vietnam, ha fatto sue le più trite argomentazioni americane, accusando Hanoi di « insorgenza »).

Per ragioni politiche, sarebbero riluttanti a recarsi a Khartum sia il presidente algerino Bumedien, sia il presidente siriano Atassi. Bumedien vorrebbe inviare in sua vece il ministro degli Esteri. E' però a motivo di fondo di tale riluttanza. Dirigenti di due Stati arabi progressisti, Bumedien e Atassi rilengono poco utile, e forse controproducente, continuare ad intrattenersi con i capi di Stato arabi reazionari o comunque legati al neo-colonialismo, rapporti formali ed esteriori di unità, che mal nascondono in sambiali contrasti, e che comunque — questo è il loro pensiero — non approdano a nulla di positivo.

Proprio ieri, radio Algeri ha criticato « alcuni capi arabi

è chiaro che si riferiva soprattutto a re Hussein) che vanno da una capitale araba all'altra in cerca di miracoli » ed ha posto in termini perentori il problema del mondo arabo di fronte all'aggressione israeliana e all'imperialismo. La nazione araba ha solo un'alternativa: arrendersi con tutte le conseguenze, oppure combattere su tutti i fronti, in tutti i settori ».

Nel suo articolo settimanale di ogni venerdì, il direttore del giornale egiziano *Al Ahram*, Heykal, tratta l'argomento della fame fra gli arabi e l'URSS, amicizia che — egli sottolinea — giova ad entrambe le parti. Heykal, considerato portavoce ufficiale di Nasser fino ad alcuni giorni fa, quando tale qualifica gli è stata pubblicamente contestata dal giornale *Al Gharbiyya*, esorta gli arabi a non pretendere dall'URSS più di quanto essa può dare, perché

Grazie alla fusione del Rafi e del Mapai

# Il gen. Dayan futuro premier israeliano?

**La creazione di un « grande partito laburista unitario » spianerebbe la strada del potere a uno dei più oltranzisti fra i dirigenti dello Stato d'Israele**

TEL AVIV, 25. Il Rafi, cioè il partito di destra tornatosi, intorno a Ben Gurion, ha deciso di rientrare nel Mapai, da cui si era uscito nel 1965. La riunificazione dovrebbe essere ratificata domani da Mapai, il cui nuovo segretario esponente dei Esteri, Abba Eban. Il partito riunificato dovrebbe quindi fondersi con il partito Achud Avoda, in modo da formare un « Partito unirista unitario » che disporrebbe di 45 seggi su 120 dell'attuale Parlamento.

La riunificazione, per la quale Ben Gurion non ha votato, prevedendo astenersi, dovrebbe fra l'altro spianare la strada del potere, cioè verso la carica di primo ministro, al gen. Dayan, sulla via di Gerico, tra soldati israeliani sono stati feriti da un guerrigliero arabo che, ferito a sua volta, è stato poi catturato.

appare assai preoccupante, dato il rancore ostinato di Dayan nel preparare e nel decidere a recente aggressione contro gli arabi: essa si colloca con l'immagine romana di gen. Rab, ambasciatore a Washington, che più poté che che dipomatica di credere, scattò, leggendo la mappa, « La crisi regna un noto episodio della repressione israeliana contro la resistenza araba. A El Arish (striscia di Gaza, Sina settentrionale) quasi tre milioni di arabi sono stati con dannati a due anni di prigione o più, per aver formato, o che stradali, o che erano colpevoli di quattro punti durante lo sciopero della settimana scorsa. Presso Gerusalemme, ad Abu Dis, sulla via di Gerico, tra soldati israeliani sono stati feriti da un guerrigliero arabo che, ferito a sua volta, è stato poi catturato.

### Germania di Bonn

### Suicida dirigente neo-nazista

BONN, 25. Otto Hess, uno dei più influenti esponenti del *Presidium* e del gruppo parlamentare dei « Partito nazional democrazia » (nazista), nella Della Destra regionale della Bassa Sassonia, si è ucciso ieri nel suo appartamento di Bissendorf, presso Hannover. Aveva 58 anni.

Articoli di P.P. Pasolini e Renzo Renzi

Articoli di P.P. Pasolini e Renzo Renzi